



Alcune delle mascherine realizzate

## Mozzate, dalle parrocchie mascherine alle famiglie

DI EZIA BOCCIARELLI

«Con un atteggiamento ispirato alla bellissima preghiera recitata alla Madonna, l'11 marzo scorso, dall'arcivescovo di Milano in cima al Duomo ("rendici protagonisti, tutti insieme, di una storia lieta, solidale, semplice, operosa, fiera") - racconta il parroco di Mozzate, don Vinicio Viola - è partita dalle parrocchie di Sant'Alessandro e Santa Maria Solaro un'iniziativa rivolta alla comunità cittadina». Domenica 15 marzo parte l'idea: «Se non ci sono mascherine le produciamo artigianalmente per la popolazione». Immediatamente chi lancia l'iniziativa contatta il gruppo comunale di Protezione civile di Mozzate, a cui sono associati anche i Comuni di Cirimido, Limido Comasco e Lurago Marinone. Serve il materiale (stoffa ed elastici), occorrono sarte che possano confezionare le mascherine, è necessario studiare come sanificare il prodotto. Nel giro di brevissimo tempo la Protezione civile reperisce il ma-

teriale, interamente omaggiato da imprese locali. Le sarte sono pronte (sono coloro che in buona parte realizzano gli addobbi per le feste parrocchiali), rimane da sciogliere il nodo della sanificazione, perché da subito si decide di consegnare alla popolazione le mascherine sterilizzate. Si individua un'azienda della zona specializzata in sterilizzazione a raggi gamma - in assoluto il metodo più sicuro, correntemente utilizzato per la sterilizzazione dei materiali sanitari - che si dichiara disponibile alla sterilizzazione gratuita delle mascherine. Lunedì 30 marzo i volontari della Protezione civile consegnano in oratorio a Mozzate - che diventa, grazie alla generosa disponibilità del parroco, la base logistica dell'iniziativa - quattro enormi bobine di tessuto non tessuto, di cui una destinata al Comune di Cirimido, una destinata al Comune di

*In collaborazione con il Comune e la Protezione civile i volontari ne hanno prodotte oltre 5 mila e consegnate nelle case*

Limido Comasco e due destinate alle parrocchie di Mozzate. Su ciascuna di esse sono arrotolati poco più di quattro chilometri di tessuto che dovrà essere suddiviso tra le sarte, debitamente piegate e cucite insieme all'elastico per realizzare le mascherine. Il sindaco fornisce i numeri dei nuclei familiari mozzatesi: sono 2.570 quelli composti da due o più persone ai quali saranno destinate le mascherine prodotte dalle sarte che fanno capo alle parrocchie mozzatesi (ai restanti nuclei, composti da una sola persona, sarà comunque garantita la consegna di altre mascherine). Si decide di destinare a ogni nucleo due mascherine lavabili e riutilizzabili.

Il 1° aprile parte la produzione: 18 sarte, ognuna a casa propria, così come prescritto dai decreti del governo, si mettono all'opera per produrre, una a una, ben 5.140 ma-

schere. Le macchine da cucire lavorano senza sosta, giorni festivi compresi. Una collaudata organizzazione tiene il conteggio di quanto viene prodotto e cura la distribuzione del materiale alle sarte e la raccolta del prodotto finito. Grazie ai volontari della Protezione civile e della Sos, giovedì 16 aprile inizia la consegna delle prime 1.912 mascherine e del dettagliato foglio illustrativo che viene stampato in parrocchia. L'operazione è preziosa, ma a costo zero. Don Viola spiega: «Forte è la motivazione che sta alla base: si tratta di un'idea che nasce in parrocchia, nella Chiesa, che lungo i secoli è venuta incontro, in maniera caritatevole, ai bisogni delle persone e per la quale, come recita il titolo della Proposta pastorale 2019-2020, *La situazione è occasione*. In fondo, e molto semplicemente, le sarte che hanno lavorato e coloro che hanno donato il materiale non hanno fatto altro che concretizzare quanto venti secoli fa scrisse san Paolo: "La carità non verrà mai meno"».

Grazie alla quota dell'8xmille che la Cei ha destinato alla diocesi di Milano per l'emergenza Covid-19 Disponibili in totale 700mila euro

Così i centri di ascolto per tutto il prossimo trimestre potranno far fronte alle richieste di chi non riesce ad arrivare alla fine del mese

## Assistenza, raddoppia il Fondo della Caritas

DI FRANCESCO CHIAVINI

Per aiutare le famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese a causa della crisi da coronavirus, la Caritas ambrosiana ha raddoppiato il Fondo diocesano di assistenza. Grazie a questo intervento, per i prossimi tre mesi, il Fondo disporrà di 700 mila euro. Le risorse saranno distribuite attraverso i Centri di ascolto parrocchiali alle famiglie che a causa della *lockdown* non riescono più a far fronte alle incombenze quotidiane: dalle bollette del gas e della luce all'affitto. Per accedere a tali risorse si dovrà prendere contatto con il Centro di ascolto della propria parrocchia e presentare la situazione di difficoltà a sostenere spese urgenti e non procrastinabili. Le domande saranno valutate dai volontari dei Centri di ascolto e inviate al Siloe (Servizio di integrazione lavorativa) che erogherà i contributi fino a un massimo di 2.500 euro a famiglia. Voluto più di 20 anni fa dalla Diocesi di Milano, il Fondo diocesano di assistenza anche detto Fondo della carità dell'arcivescovo, sostiene situazioni di particolare fragilità con contributi a fondo perduto erogati alle famiglie attraverso le parrocchie. In questa situazione di grave emergenza sociale dovuta alle misure di contenimento dell'epidemia, la Caritas ambrosiana ha voluto incrementarlo con una cifra equivalente alla quota dell'8xmille che la Conferenza episcopale italiana ha destinato alla Diocesi di Milano per l'emergenza Covid-19. La cifra, che in questo modo arriva a 700 mila euro, coprirà le richieste di aiuto del prossimo trimestre. Il Fondo diocesano di assistenza si affianca al Fondo San Giuseppe per chi ha perso il lavoro a causa del coronavirus, istituito



dall'arcivescovo di Milano e dal sindaco Giuseppe Sala, lo scorso 21 marzo. «Si tratta di due interventi complementari. Potenziando il Fondo diocesano di assistenza, contiamo di raggiungere anche quelle famiglie che non potranno beneficiare del Fondo San Giuseppe - sottolinea Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana - . In questo modo mettiamo in campo una serie di strumenti per non lasciare indietro nessuno». Agli aiuti economici si aggiunge il sostegno alimentare assicurato in Diocesi dagli 8 Empori della solidarietà e dalla distribuzione di pacchi viveri che avviene, al di fuori di Milano, grazie a 126 punti di diffusione presso i Centri di ascolto parrocchiali e, all'interno della città, grazie agli 8 hub municipali del Comune di Milano con il quale i volontari delle Caritas parrocchiali collaborano.

continua la raccolta del «San Giuseppe»

### Aiuti a parte per chi perde il lavoro

Grazie alla generosità dei cittadini ha superato quota 5 milioni di euro il Fondo San Giuseppe istituito dall'arcivescovo di Milano e dal sindaco per sostenere chi ha perso il lavoro a causa della quarantena imposta per contenere il coronavirus. In 15 giorni sono pervenute donazioni complessivamente per un milione e 49 mila euro che hanno così integrato il patrimonio iniziale costituito da Curia (2 milioni) e Comune (2 milioni). Continua la raccolta delle offerte con queste modalità (causale: Fondo San Giuseppe): **Conto corrente bancario**, Credito Valtellinese, Iban IT 17 05216 01631 000000000578, intestato a Caritas ambrosiana onlus, donazione

detraibile/deducibile; **Conto corrente postale**, numero: 13576228, intestato a Caritas ambrosiana onlus, donazione detraibile/deducibile; **Conto corrente bancario**, Credito Valtellinese, Iban IT 94 105216 01631 000000002405, intestato a Arcidiocesi di Milano. Il Fondo San Giuseppe si rivolge a disoccupati a causa della crisi Covid-19, lavoratori precari, lavoratori autonomi. Per accedervi occorre essere regolarmente domiciliati sul territorio della Diocesi ambrosiana, essere disoccupati dal primo marzo 2020 o aver drasticamente ridotto le proprie occasioni di lavoro, non avere entrate familiari superiori a 400 euro al mese a persona. Info: [www.fondofamigliavoro.it](http://www.fondofamigliavoro.it).



Le foto dei giovani universitari di Varese

### Visiere con stampanti 3d, l'idea dei giovani a Varese

In memoria di Cesare Menon, un parrochiano di 58 anni morto a causa del coronavirus, presso la Comunità pastorale Maria Madre Immacolata in Varese, alcuni giovani universitari e laureati hanno voluto investire il proprio tempo per realizzare strumenti di protezione sanitaria da destinare all'ospedale di Varese e a tutti coloro che lo richiedono. Hanno capito come si potevano produrre visiere attraverso stampanti 3d che già possedevano, utilizzando un modello ideato da un ragazzo svedese, con libero accesso da parte di chi desidera. Cercando di migliorare la qualità e i tempi (per produrre le prime mascherine impiegavano un'ora e mezza), i giovani hanno iniziato a collaborare con Sos Varese Aiuta. Grazie a questo appoggio hanno aperto una rete di spedizioni, fornendo materiali e aiuti. Da una settimana i giovani spediscono mascherine all'Ospedale di Circolo e del Ponte a Varese nei reparti cardiologia, urologia, rianimazione, cardiologia infantile; a Cocquio Trevisago alla Sacra Famiglia, al Don Gnocchi di Malnate e in altre strutture in provincia. Altre spedizioni sono state effettuate a loro spese al Don Orione di Seregno. Le richieste continuano ad arrivare e ora collaborano anche con «Freerider sport events» (un'associazione che organizza eventi estivi e invernali per ragazzi disabili) per ricevere donazioni, acquistare il

materiale e portare avanti insieme altre attività solidali in memoria del parrochiano defunto e non far finire il progetto iniziato. Si è impegnato a promuovere l'iniziativa di questo gruppo di giovani don Matteo Moda, responsabile della pastorale giovanile nella Comunità pastorale: «È una "buona notizia" che merita di essere conosciuta». Al giornale online [www.varesenoi.it](http://www.varesenoi.it), Arianna Molinari, studentessa di Beni culturali, racconta: «Rimango molto colpita quando mi arrivano certi messaggi di ringraziamento, non pensavo saremmo arrivati a tanto: sono davvero entusiasta di dare un piccolo contributo che insieme a quello di altri può diventare molto più grande». Solidarietà e dedizione per la causa, c'è tutto in questa impresa e Arianna, con commozione, pensa proprio in questo momento a chi non c'è più: «Vogliamo dedicare tutto questo progetto a Cesare Menon, che è il papà di un nostro caro amico che purtroppo è venuto a mancare per il Covid-19». La dedica a chi non ce l'ha fatta e se n'è andato si concretizza però in una possibilità di aiuto, quella che questi giovani hanno compreso, mossi dal cuore. «Da veramente poco può nascere davvero tanto», sottolinea Arianna che lancia un appello a chi può dare una mano per fornire il materiale necessario, in particolare cartucce per le stampanti 3d, fogli di Pvc, bottoni di plastica, scatole per le spedizioni.

## La comunità pastorale di Magenta è in prima linea

L'emergenza coronavirus ha provocato gravi lutti, ma anche una crisi economica che sta mettendo in difficoltà molte famiglie. Anche a Magenta. I bisogni di beni primari sono cresciuti. L'associazione «Non di solo pane» ha registrato un aumento del 51,8% del numero di sacchetti di generi alimentari distribuiti dal 26 febbraio al 15 aprile, periodo nel quale ne sono stati distribuiti 1670. Venerdì 17 aprile si è toccato il culmine: 120 sacchetti. Questo mostra la necessità di rispondere al meglio e per quanto possibile alle sensibili richieste. La Comunità pastorale di Magenta si è attivata da tempo per aiutare le persone in difficoltà. Attraverso gli enti di carità quali Caritas, San Vincenzo, la stessa associazione «Non di solo pane», si sta cercando di provvedere in ogni parrocchia. Questo è possibile grazie

all'impegno dei volontari, alla generosa raccolta di offerte di tutti i membri della Comunità pastorale avviata nel periodo quaresimale e che prosegue. Il parroco don Giuseppe Marinoni, a nome di tutti i sacerdoti e la consorelle della Comunità, dei volontari del refettorio «Non di solo pane», della San Vincenzo e della Caritas di Magenta ha voluto ringraziare in modo particolare i clienti del supermercato Tigros, il panificio Pisoni, il Comitato genitori del quartiere Nord - Sacra Famiglia, e altri per la generosità espressa in questi giorni di pandemia, nei quali sono in continuo aumento le richieste di aiuto da parte delle persone maggiormente in

*Distribuiti 1670 sacchetti di generi alimentari. Oltre a essere vicini ai poveri del territorio offerte anche alla popolazione di Gaza*

difficoltà. I dati relativi al refettorio possono dare un'idea di quanto sta succedendo. A questi si aggiungono 152 famiglie raggiunte dalla San Vincenzo e 35 famiglie visitate dalla Caritas. Il prevosto ha sottolineato l'importanza di considerare «attentamente come dietro a questi numeri ci siano volti concreti e storie familiari di sofferenza e di prova». Ma anche dietro a tutta questa generosità don Marinoni intravede «volti e cuori pronti a lenire le sofferenze del prossimo con gesti di carità e di amore». La Comunità pastorale di Magenta si è attivata anche per fornire un aiuto economico a chi ha perso il lavoro a seguito dell'emergenza

coronavirus. Per questo collabora con il Fondo San Giuseppe istituito dalla Diocesi, che garantirà a queste persone un contributo economico a fondo perduto da 400 a 800 euro mensili, a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare, per tre mesi, eventualmente rinnovabile. Oltre a essere vicina ai poveri del territorio, la Comunità pastorale di Magenta ha voluto essere vicina anche a quanti vivono a Gaza, terra martoriata da un lungo conflitto, ma in cui non si è mai sopita la fede. Per questo è stata attivata la possibilità aperta a tutti di versare un contributo direttamente sul conto corrente della Comunità pastorale presso Banca Intesa, intestato a: Parrocchia S. Martino - Magenta (Iban: IT68V0306909606100000122267), indicando la causale: «Per Gaza» oppure «Per i poveri».



I volontari dell'associazione «Non di solo pane»